



Antonella Petricone

RIVOLUZIONE SIA! Una piccola finestra sulla scuola politica di Befree!

Dal 27 agosto al 1 settembre 2019 l'Hotel Stiffe a San Demetrio Ne' Vestini, in provincia de L'Aquila, ha ospitato la nona edizione della Scuola Estiva organizzata, per il nono anno consecutivo, dalla Cooperativa Be Free in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Le Funambole.

Il tema della scuola, la “*rivoluzione*”, ha rappresentato un tributo alla capacità delle donne di essere ribelli di fronte all'ingiustizia e protagoniste di un processo collettivo rivoluzionario in varie parti del mondo. Curde, argentine, zapatiste e anche pentite di mafia, suffragiste e soggettività non binarie hanno in comune un incedere fiero verso l'affermazione di sé, che sfida enormi consuetudini e accuse di utopia. Siamo partite da noi dalla nostra idea di rivoluzione e dalle pratiche politiche attraverso cui guardiamo ad una rivoluzione possibile e femminista:

Siamo partite da una nostra urgenza. Dare voce al possibile per mettere a tacere dentro e fuori di noi il destino di un mondo che declina verso il fascismo e il sovranismo. Per questo siamo andate a indagare, a riappropriarci di un sentire possibile, di un immaginario altro. E partiamo anche da qui: oggi Nonunadimeno è un movimento internazionale in lotta ovunque e può essere il soggetto politico trascinate per la costruzione di un'opposizione planetaria, di una rivoluzione di tutt e per tutt* (La staff della scuola¹)*

Tante le studiose, le attiviste e le artiste coinvolte con le quali si è discusso su come aprire spiragli in sistemi apparentemente monolitici, allargare crepe e guadagnare spazio e visibilità contro secoli di oppressione patriarcale. La scuola si è sviluppata attraverso diverse giornate dedicate ciascuna ad un aspetto specifico legato al tema della rivoluzione esplorata, indagata, interrogata attraverso le lenti delle relatrici che sono intervenute portando contributi, pensieri, riflessioni a partire da sé e dalla propria esperienza professionale e personale.

¹ La staff è composta da Orià Gargano, Antonella Petricone, Anna Verdelocco, Sara Pollice, Federica Scrollini, Sabrina Fiaschetti, Gaia Brunetti.

Il primo giorno, il tema della rivoluzione è stato affrontato in chiave storica. *Emma Schiavon* (SIS – Società Italiana delle Storiche e saggista), ci ha parlato della ricostruzione di una memoria fatta di donne che hanno lottato per l'autonomia e l'autodeterminazione tra '800 e '900. “Separare la mente dalla categoria dell'oppressione”, decolonizzare la mente partendo da sé e domandarsi come ci sia stata consegnata questa memoria collettiva, la domanda che ci ha posto Emma. *Fiorenza Taricone* (Ordinaria di Storia delle dottrine politiche, Università di Cassino e Lazio Meridionale) si è concentrata sul ruolo delle donne come singole e come corpo collettivo nel periodo dalla nascita della Repubblica al Novecento; tirare le donne fuori dall'invisibilità, questa la prima grande rivoluzione. *Ambra Laurenzi* (Presidente Comitato Internazionale di Ravensbrück e membro del Consiglio nazionale dell'ANED) ha dato voce alle donne di Ravensbrück, la statua che è eretta a simbolo di una sorellanza ancora tutta da scoprire, domina l'entrata al campo, costringendo chi la guarda ad andare oltre; *Elena Bignami* (Università di Bologna e Centro Documentazione Donne Anarchiche AFBC) si è resa interprete di una storia di rivoluzione e libertà raccontando la storia di Leda Rafanelli e delle altre donne della rivoluzione nell'Italia liberale; *Gisella Modica* (Redattrice della rivista *Mezzogiorno*, SIL) a conclusione della mattinata, ha sottolineato con forza quanto la parola sia un atto di resistenza e di movimento contro l'immobilismo di un sistema che cancella la memoria delle donne, la loro esistenza, la loro testimonianza, raccontandoci quelle strategie di sottrazione alla violenza mafiosa che collaboratrici di giustizia hanno messo in gioco. Ha coordinato la mattinata, Antonella Petricone, socia Befree, Presidente de Le Funambole e organizzatrice della scuola estiva dalla sua prima edizione.

La seconda giornata è stata animata da una tavola rotonda sul tema: “La rivoluzione oggi” a cui hanno preso parte *Maura Cossutta* (Politica, Casa Internazionale delle donne di Roma), *Marta Bonafoni* (Consigliera Regione Lazio), *Maria Brighi* (Membra direttivo Casa Internazionale delle donne di Roma e attivista di Non Una Di Meno), *Oria Gargano* (Presidente Befree, Cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni). La scuola è un momento di ripartenza, sostiene Marta, è quello spiraglio di luce che occorre inseguire per poter affrontare le ombre di un sistema patriarcale che ci avvolge quotidianamente. Una scuola femminista è una rivoluzione che va incarnata.

La terza giornata, coordinata da *Sara Pollice* (Befree-Funambole) e *Federica Tomasello* (IAPH Italia, attivista femminista anticapitalista) ha dato spazio al percorso di solidarietà italiana alle lotte del popolo curdo e alle esperienze di donne internazionali femministe e rivoluzionarie. È stato un onore, poter ascoltare la voce di *Silvia Todeschini* (Movimento delle donne kurde) che ha portato la sua esperienza di combattente curda e di *Diana Barreto* (Professora università UNAM attivista, femminista zapatista) che ci ha mostrato con la sua testimonianza orale e visiva, l'importanza di recuperare una dimensione comunitaria nella lotta contro il patriarcato e il femminicidio.

Nel pomeriggio l'intervento di *Maria Moise* (Attivista NUDM e Ri-Make, traduttrice "Donne razza e classe") sull'intersezionalità tra teoria e pratica, da Angela Davis al femminismo contemporaneo,

ci ha riposizionate sulla necessità di uno sguardo de colonizzante, l'unico in grado di poter riconoscere il femminismo delle donne nere attraverso la messa in discussione del proprio privilegio di donne bianche in un'ottica intersezionale. Infine, sono state proiettate video testimonianze di due attiviste: *Veronica Gago* (Ni Una Menos) che ci hanno parlato del movimento femminista argentino e *Yayo Herrero* (ecofemminista spagnola) che ci ha mostrato il sul impegno nel cambiamento culturale e concreto verso l'ambiente.

La penultima giornata, ha avuto un focus su "La Rivoluzione è Lesbica" con gli interventi di *Paola Guazzzo* (Militante culturale lesbica) sul movimento lesbico in Italia e la sua emersione imprevista, parafrasando un saggio recente di Elena Biagini, un excursus sul movimento lesbico in Italia dagli anni 70 in poi; *Anna Segre* (Medica, psicoterapeuta, scrittrice) che ha utilizzato ironia e spirito di rivalsa, per raccontare una rivoluzione lesbica a partire dalla propria capacità di vedere il cambiamento per poterlo realizzare; *Giulia Paparelli* (Collettivo Cagne Sciolte) l'attivista ci ha condotte nelle pratiche collettive di trasformazione radicale delle soggettività lesbiche. Qual è la sfida dell'oggi? Riuscire ad incarnare una soggettività lesbica a tutto tondo e sviluppare il potenziale rivoluzionario dell'essere lesbiche.

L'ultimo giorno della scuola si è chiuso con il racconto di esperienze di rivoluzione. Sono intervenute *Daniela Senese* (Responsabile Casa delle donne della Marsica), *Valeria Mancini* (Consigliera comunale) che ha illustrato il Piano di sostegno dei Comuni della Marsica alla Casa delle donne della Marsica e *Pamela Marelli* (storica) che ha restituito con grande lucidità politica, un suo personale ed emozionale percorso all'interno della scuola. A seguire si è conclusa la mattinata con una restituzione di tutte le partecipanti e i partecipanti alla scuola.

Spettacoli teatrali eventi e laboratori

La scuola è stata inaugurata con lo spettacolo "Messico e Nuvole... Le storie di Charo. Racconti per voce e carillons" a cura e di *Angela Sajeva* (Attrice, cantastorie, formatrice teatrale, Le Funambole) a cui è seguita una discussione sui temi del documentario "The Bag" di *Regiana Queiros* sull'attualità della società brasiliana, di prossima uscita.

Nel pomeriggio, hanno preso corpo doversi laboratori: il laboratorio di scrittura autobiografica a cura di *Isabella Tozza* (Formatrice esperta in metodologia autobiografica e biografica), il laboratorio creativo a cura di *Federica Scrollini* (Educatrice, Presidente Ass. Linearmente onlus, Befree, vicepresidente ass. Le Funambole), il Laboratorio teatrale "Il corpo della rivoluzione" a cura di *Elena Fazio* (Attrice e formatrice teatrale, Le Funambole) e infine il Laboratorio di Arti Marziali a cura di *Alessandra Chiricosta* (Filosofa, marzialista, docente di gender studies).

La scuola ha ospitato anche Spettacoli teatrali di spessore quali: "Io rifiuto" di e con *Francesca Romana Miceli Picardi* (attrice Le Funambole) e *Corinna Bologna*, con la collaborazione di *Valentina Martino Gbiglia* e lo spettacolo teatrale a cura di *Donatella Allegro* (Attrice): "Storie delle ragazze di ieri" – Storia

della Casa Internazionale delle Donne di Roma; e la proiezione del documentario sulle donne nella resistenza palestinese. La penultima sera, abbiamo ballato a suon di rivoluzione, con i *Los 3 Altos*: “Come un’onda che si infrange sulle granitiche scogliere del mediterraneo o sulle spiagge tropicali del Sud-America, travolge e stravolge, trascina via con sé tutto ciò che incontra e spezza le catene della monotonia dei generi.”

L’esperienza della scuola estiva ha un portato politico di valore inestimabile. È un’esperienza rivoluzionaria già di per sé e come tale non si può raccontare, si deve vivere. Farne esperienza, comporta avere la capacità di mettersi a nudo completamente, all’interno di una pratica politica che si concretizza nel passaggio da una giornata all’altra, da una partecipazione viva e piena della presenza di altr*, nell’incontro con l’altr*, nel rendersi protagonisti di un processo di cambiamento che avviene all’interno di un luogo dedicato, con compagn* che sono parte integrante del cambiamento e lo stimolano e favoriscono rendendolo collettivo. Significa essere pront* a farsi attraversare dal sapere di altre/i. Le scuole estive sono da sempre il luogo in cui la pratica femminista viene messa in gioco e si fortifica attraverso la relazione con l’altr*. Parlare di un tale sradicamento dalle logiche quotidiane che spesso ci relegano e ci isolano da contesti così fortemente segnati dalla presenza della collettività, renderlo vivo, farne sentire il sapore, l’odore, l’effetto che ha su di sé è un’operazione complessa, si può raccontare, ma l’unico modo per capirne realmente il significato è di viverlo a pieno, con il proprio bagaglio esperienziale e politico e con il proprio corpo.